

ÉCOLE POLYTECHNIQUE
PROMOTION X2020
2^{ème} année
Année scolaire 2021-2022

Note :
20

ÉPREUVE ÉCRITE ITALIEN Débutant

Lundi 30 mai 2022

14h – 16h

Durée : 2 heures

Correctrices : N. ROMANELLI
F. VENEZIANI

Recommandations importantes :

- **Travaillez sur le présent document**
- Prenez le temps de vous relire
- Écrivez lisiblement et à l'encre

2021-2022

Épreuve écrite de
ITALIEN Débutant

Lundi 30 mai 2022
Durée : 2 heures

Correctrices :
N. ROMANELLI
F. VENEZIANI

Nom de l'élève :

Prénom :

Aucun document n'est autorisé

NE RIEN ÉCRIRE SUR CETTE PAGE

● Comprensione scritta 1

Lingue Linguacce e altri vizietti



Di tanto in tanto si leva un grido di dolore : perché si usano innumerevoli parole straniere quando si parla in italiano ? C'è bisogno di proporre un *break* durante una riunione quando si può fare, più semplicemente una pausa ? All'aeroporto, la registrazione del biglietto è altrettanto valida quanto il *check-in*, magari migliore. Molti protestano : perché si insiste nell'imbarbarimento della lingua ? A me piace il buon italiano. Ma siamo proprio sicuri che le parole straniere siano esecrabili ? Ho i miei dubbi. Molte parole si diffondono, quando si tratta di nuove invenzioni, nella lingua di chi le ha inventate. Altre volte prevale, nella scelta dei vocaboli, la nazionalità di chi esercita più spesso o con più successo una certa attività. A noi italiani non dispiace che si adoperino in tutto il mondo i nostri termini, *adagio*, *allegro con brio*, nelle partiture musicali ; e siamo contenti che i termini nautici sulle navi turche derivino dal veneziano. In Russia le arance si chiamano *appelsin* dal tedesco *Apfesinde*, perché furono ovviamente i tedeschi a farle conoscere ai russi. Oggi la civiltà imperante è quella americana. E' inevitabile per indicare certi oggetti inventati o prevalentemente prodotti negli Stati Uniti. Non mi meraviglio se usiamo i computer, se andiamo in jet. Anche certe abitudini americane si diffondono nel mondo insieme con le parole che le caratterizzano. Poiché si è imparato dagli Stati Uniti a riunirsi prima del pranzo per bere qualche cosa, è naturale che si prenda un *drink*. Ci sono poi vocaboli come film o telecamera, che ormai si adoperano senza ricordarsi che sono stranieri. Al tempo del fascismo si voleva che tutti dicessero albergo invece di *hotel*, e panfilo invece di *yacht*, e addirittura si giocava a ponte invece che a *bridge*, ma non mi pare che ciò abbia portato fortuna ai fascisti. Altre parole straniere, invece, cadono da sole : in Italia nessuno oggi dice *chauffeur* invece di autista, o *ascenseur* (come qualcuno diceva cinquant'anni fa) al posto di ascensore. Conclusione : lasciamo che gli usi e costumi decidano spontaneamente, senza le nostre prediche o i nostri divieti, la scelta dei vocaboli. La purezza della lingua è nel modo in cui si parla, non nella preferenza di questo o di quel vocabolo. Se d'altra parte crediamo nella fratellanza dei popoli, possiamo scambiarci gli uni con gli altri un po' di parole. In piena libertà : ciascuno parli secondo i suoi gusti. Se qualcuno, per il modo in cui parla, rivela di essere (col vostro permesso) uno *snob*, peggio per lui.

Piero Ottone da « *il Venerdì* » di *Repubblica*

Scegli tra A, B e C la risposta corretta :

- 1) **Il giornalista pensa che :**
 - A. In italiano c'è bisogno di usare parole straniere
 - B. E' preferibile usare la parola italiana *pausa* invece di *break*
 - C. La colazione italiana è migliore del breakfast

- 2) **Il giornalista afferma che :**
 - A. Si usano le parole della lingua che le ha create
 - B. Le parole straniere non si diffondono mai come le nuove invenzioni
 - C. La scelta di una parola straniera è sempre da condannare

- 3) **Il giornalista racconta che :**
 - A. Noi italiani siamo fieri delle nostre partiture musicali
 - B. Nella musica si usano parole italiane
 - C. Sulle navi ci sono scritte in veneziano

- 4) **Il giornalista afferma che :**
 - A. Con il tempo l'uso di tutte le parole straniere tende a scomparire
 - B. Il fascismo ha imposto l'uso di parole italiane
 - C. Al tempo del fascismo solo alcune parole straniere erano tollerate

- 5) **Il giornalista conclude che :**
 - A. Ogni paese deve seguire i propri usi e costumi
 - B. Usare parole straniere è un comportamento snob
 - C. Ognuno può decidere di parlare come vuole

/5

● **Comprensione scritta 2**

Leggi questo testo autobiografico di Rita Levi Montalcini (1909-2012), scienziata di fama internazionale e premio Nobel della medicina nel 1986 per aver identificato il fattore di crescita delle cellule nervose.



A me era toccato in sorte di essere nata in un periodo nel quale essere uomo o donna significava il potenziamento o la repressione delle naturali doti intellettuali del singolo. Allo stesso modo nelle società arcaiche e in molte tuttora fiorenti, l'aver ereditato i geni da genitori di alto o basso rango sociale segnava in modo indelebile il destino del nuovo nato.

Nel secolo scorso e nei primi decenni del Novecento, nelle società più progredite (se si accetta l'erroneo quanto radicato concetto che sia valida l'equazione tra industrializzazione e progresso), due cromosomi X rappresentavano una barriera insormontabile per entrare alle scuole superiori.

Terminate le classi elementari, si poneva la scelta di quelle medie che determinava quella successiva: universitaria, artistica, tecnica, oppure l'insegnamento. Era una decisione importante per i ragazzi, ma non per le ragazze, poiché era scontato che la carriera che le aspettava fosse quella casalinga. Sebbene noi tre sorelle avessimo dimostrato un'eccellente attitudine per gli studi, nostro padre decise che avremmo seguito le scuole medie e dopo queste il liceo femminile, che allora non dava accesso all'università.

Terminato a diciassette anni con Paola il liceo, lei si dedicò a tempo pieno alla pittura entrando nell'atelier di Felice Casorati, grande artista di fama europea. Io navigavo nel buio e cercavo di riempire il vuoto delle mie giornate leggendo. Una naturale avversione per gli sport e una grande difficoltà a stabilire contatti con le ragazze della mia età accentuavano il mio profondo senso di isolamento che derivava anche dalla timidezza e dalla scarsa propensione ad avvicinare giovani coetanei o più vecchi di me, nella prospettiva di incontrare un futuro compagno di vita.

L'esperienza del ruolo subalterno che spettava alla donna in una società interamente gestita da uomini, mi aveva convinto di non essere tagliata per fare la moglie.

Comunicai a mia madre la decisione di riprendere a qualsiasi costo gli studi e di iscrivermi a medicina. Lei mi incoraggiò a discuterne con papà.

Papà obiettò che era una carriera lunga e difficile, non adatta per una donna. Avevo finito le scuole da tre anni e non mi sarebbe stato facile riprendere gli studi. Lo assicurai che la cosa non mi spaventava. Con l'aiuto di qualche professore mi sarei preparata privatamente. « Se questo è veramente il tuo desiderio », rispose, « non te lo impedisco, anche se ho molti dubbi sulla tua scelta. »

Rita Levi Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, 1987, testo adattato

Rispondi alle domande :

1. Rita Levi Montalcini parla di una barriera insormontabile che le ha impedito di entrare alle scuole superiori. A cosa si riferisce ? A quale carriera era destinata ?

.....
.....
.....
.....

2. Sapresti descrivere il carattere di Rita Levi Montalcini ?

.....
.....

3. In che cosa divergono la sua scelta e quella della sorella gemella Paola ? Perché Paola può dedicarsi alla sua passione ?

.....
.....

.....
.....
4. Perché Rita non si è mai sposata ?

.....
.....
.....

5. Quali sono le reazioni dei genitori di fronte alla sua decisione di fare medicina ? Chi l'ha maggiormente incoraggiata e cosa pensi della reazione paterna ?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

/10

Strutture linguistiche

A) Completa al passato prossimo o all'imperfetto :

1. Due mesi fa (io, fare) la prima esperienza trekking della mia vita. (Essere) sicuramente la più bella vacanza degli ultimi cinque anni e non (io, pentirsi) di aver scelto la formula del « gruppo con guida » perché (noi, essere) solo in 8 e tutti alla prima esperienza di montagna vera. Tra noi e la guida (esserci) subito una bella intesa e (noi, realizzare) l'unità d'Italia perché (noi, provenire) da regioni diverse. (noi, partire) ogni mattina verso le 7:00 e (noi, salire) a un rifugio sempre diverso. Il tempo, poi, (essere) davvero bellissimo !

/10

B) Completa con le preposizioni semplici o articolate :

1. Mostra internazionale arredamento si può trovare di tutto.
2. A partire primi giorni di novembre sarò Palermo un congresso.
3. Di che cosa state parlando ? Parliamo anni felici senza covid.
4. La capanna è stata distrutta vento.
5. Marco arriva poco. Ha detto di aspettarlo.
6. Domani sono ufficio tutto il giorno.
7. Paolo è uscito poco, se corri riesci a raggiungerlo !

/10

C) Trasforma dal « tu » al « Lei » :

1. Perché non ti riposi qualche giorno ?
2. Te lo presterei volentieri, ma è rotto.
3. Ti supplico, non te ne andare !

/6

D) Rispondi alle domande usando un doppio pronome e fai l'accordo con il participio passato se necessario :

1. Teo, mi dai un passaggio in moto ? do solo se ti metti il casco.
2. Resti con noi ancora un po' ? No ragazzi, sono stanco, vado.
3. Lucia ha preso le chiavi ? No, ma ho portat..... a scuola.
4. Chi vi ha detto che la prof non c'è ? ha detto il direttore.
5. Ci hai preparato il pic nic ? Sì, ho lasciat..... sul tavolo della cucina.
6. Mi fa un caffè, per favore ? Certo, faccio subito.
7. Da dove viene questo quadro ? Bello eh ? hanno regalat..... i miei.
8. Avete comprato altro champagne ? No, ma Teo ha regalat..... 6 bottiglie.
9. Mi fai i ravioli in casa domani ? No, ma faccio per il tuo compleanno.

/9

E) Indicativo o congiuntivo ? Completa le frasi:

1. Bisogna che tu (prendere) una decisione al più presto.
2. Immagino che (tu, volere) organizzare una bella festa per il tuo compleanno !
3. Se domani c'è vento, (io, andare) sul lago in barca a vela.
4. Secondo loro io non (sapere) fare niente.
5. Devo dire che l'estate (essere) la mia stagione preferita.
6. Mi auguro che i ragazzi (ricordarsi) di annaffiare le piante !
7. Laura non ha ancora trovato lavoro anche se (concludere) gli studi da un anno.
8. E' importante che Giulia (studiare) per l'esame di fisica.
9. Voglio che tu mi (dire) adesso se domani sei disponibile o no.
10. Perché dici che (volere) partire ? Non ti piace vivere a Genova ?

/10

F) Completa il testo con le parole indicate nella tabella :

<i>quando</i>	<i>ne</i>	<i>come</i>	<i>nessuno</i>	<i>niente</i>
<i>alcune</i>	<i>anche</i>	<i>le</i>	<i>ci</i>	<i>mia</i>

Lui ha sempre caldo ; io sempre freddo. D'estate quando è veramente caldo, non fa che lamentarsi del gran caldo che ha. Si sdegna se vede che la sera m'infilo un golf. Lui sa parlare bene _____ lingue ; io non _____ parlo nessuna. Lui riesce a parlare,

a modo suo, _____ le lingue che non sa. Lui ha un grande senso dell'orientamento ; io _____. Nelle città straniere, dopo un giorno, lui si muove leggero _____ una farfalla. Io mi perdo nella _____ città ; devo chiedere indicazioni per ritornare a casa. Lui odia chiedere indicazioni ; _____ andiamo per città sconosciute, in automobile, non vuole che chiediamo indicazioni e mi ordina di guardare le cartine. Io non so guardare le cartine e m'imbroglia su quei cerchiolini rossi, e lui si arrabbia. Lui ama il teatro, la pittura, e la musica : soprattutto la musica. Io non capisco _____ di musica, m'importa poco della pittura e m'annoia a teatro. Amo e capisco una cosa sola al mondo, ed è la poesia. Lui ama i musei, e io _____ vado con sforzo, con uno spiacevole senso di dovere e fatica. Lui ama le biblioteche, e io _____ odio.

Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, testo adattato

/10

Produzione scritta

Scrivere la traccia 1 e la traccia 2. Entrambe di 150 parole.

1. Panico in ascensore. Leggi il testo :



Salgo sull'ascensore e vi trovo un uomo. E questo chi è ? Che ci fa nell'ascensore ? Ma non erano chiuse le porte ? E se mi stava aspettando ? Potrei ancora uscire, ma nel tempo che perdo a decidere, le porte si chiudono e l'ascensore sale. Lo guardo. Sono preoccupata : è un uomo piccolo, giovane, ma la sua faccia non mi piace. Sembra un vecchio che si veste da giovane. E poi ha uno strano tatuaggio sul collo che mi fa rabbrivire. Porta un giaccone nero e degli stivaletti da cowboy.

Oh santo cielo ! Ma da chi va ? La paura mi fa alzare gli occhi, lo guardo ancora. E se viene da me ? E perché poi ? Io non aspetto nessuno. A quest'ora ? ! E se è un serial killer ? Cerco di non guardarlo ma non ci riesco. L'ascensore sale ancora, ci siamo quasi. Magari gli parlo : « Io vado all'ultimo piano e lei ? » « Anch'io » dice asciutto. Mio Dio ! Ma questo viene proprio da me ! Che faccio, urlo ? Eccoci, adesso le porte si aprono e

E lo sconosciuto, come vede la donna dell'ascensore ? Immagina (150 parole) :

.....

